



**Perché
coi quadretti
vai dritto,
puoi prendere
le misure**

La maestra di Geografia ha dato questo compito che si chiama «Elenco completo delle cose pensabili». Vuol dire fare una lista di tutto quello che ti viene in mente. Non deve essere una tanto a posto con la testa. Ha spiegato che non è un compito così facile come sembra e che ci vuole impegno; serve per imparare a fare le mappe dei posti dove non sei mai stato, perché per fare il disegno di un posto dove non sei mai stato bisogna prima immaginare cosa potrebbe esserci, cosa potresti incontrare per strada, così quando ti metti a disegnare sul quaderno non vai troppo a caso.

Ma il punto è che adesso sono morto ed è stato Yemi a trovarmi. È entrato in camera sua di corsa per prendere la penna che si era dimenticato. Mi ha visto sdraiato a pancia in giù sul pavimento e non ha capito subito cos'era successo. Un morto non l'ha mai visto, perché ha solo sette anni. È molto intelligente e riesce a fare elenchi lunghi e precisi di tutte le cose che si possono pensare. Ma resta il fatto che è ancora troppo piccolo e un morto vero non l'ha mai visto, e probabilmente pensa che sto dormendo. Mi chiama forte e mi afferra per un braccio, io ovviamente non mi posso muovere e neppure rispondere.

Yemi allora ha paura, si guarda intorno e non sa che deve fare, comincia a frignare che vuole la mamma, e dice «mamma!», e comincia a respirare veloce e a battere i piedi gridando «mamma!».

Sto aiutando Yemi a fare i compiti per le vacanze, siamo in camera sua e facciamo l'elenco di tutte le cose che ci vengono in mente. La mamma è di là in cucina a preparare la cena e non sa che lo sto aiutando a fare i compiti, meglio così, perché non so come la prenderebbe. Come al solito ha il volume del televisore troppo alto, si sente fino a qui e un po' mi deconcentra. Il quaderno di Geografia ha le pagine con i quadretti da un centimetro, «va benissimo